



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 14 aprile 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'iniziativa

La riunione di un centinaio di delegati nella cartolina brutta della città. "Ma ci sono anche tante risorse"

I giovani del Pd ritornano a Scampia "Quartiere normale, si può far politica"

ROBERTO FUCCILLO

SCAMPIA? Normale. Se le vele di Coppa America possono impossessarsi della cartolina più luminosa della città, i giovani del Pd fanno lo stesso con quella che di solito viene considerata la cartolina brutta di Napoli. Così eccoli, un centinaio di delegati dei Giovani democratici, tornare a Scampia, per tenervi una riunione di direzione nazionale, la prima dopo il voto. Ci erano già passati prima delle elezioni, come spiega Antonella Pepe, segretario campano, «con una campagna in varie città da cui scaturirono dieci proposte di legge da portare in Parlamento». Trovano naturale tornarci ora. «Per dare un segnale - dice il calabrese Dario Costantino, segretario della federazione degli studenti - Che qui non si viene richiamati solo in occasione di omicidi, ci sono invece tante risorse, e si può fare politica normalmente».

Normalità è lo stesso termine usato dal segretario nazionale dei Gd, Fausto Raciti. Un termine da imporre «anche al di là delle ultime immagini negative, dal rogo di Città della Scienza alle intimidazioni a suon di petardi in piazza». Scampia può rovesciare i termini, essere addirittura esempio.

Alberto Aitini, segretario di Bologna, sfata un tabù: «Al bar qui mi hanno fatto subito lo scontrino, a Bologna non sempre succede».

Lo sfondo è comunque una città le cui vicende spingono a interrogarsi sui rapporti fra il sindaco e il Pd. Federico Nastasi, siciliano, segretario della rete degli universitari, pensa che «ci sia stato un tentativo di ripetere la primavera dei sindaci di venti anni fa. Ma quella esperienza ha cambiato il voto del paese, e poi puntava a includere. Ora invece, ci sarà pure mancanza di risorse, ma rispunta anche la malapianta della sinistra, quella del settarismo». De Magistris «uomo solo al comando» è anche la lettura di Michele Grimaldi, ex leader campano, ora nella segreteria nazionale: «Il sindaco scavalca i soggetti sociali intermedi. Lavorare al loro recupero è l'opera che il Pd può fare per dare una mano alla città. Perché qui intanto verranno pure i turisti per Coppa America, ma i biglietti da visita restano le degradate via Marina e piazza Garibaldi».

Raciti cerca un futuro, anche in chiave meridionale: «Né populismo, che si tratti di Grillo o de Magistris, né appiattimento sulla ordinaria amministrazione o sui potentati, di cui soffre anche il Pd

alsud». Prospettive alle quali la fu rivoluzione arancione di de Magistris potrebbe essere recuperata: «Il sindaco ha pagato il ruolo secondario in cui si è trovato con Ingroia - ragiona Andrea Giorgio, segretario toscano - La cosa lo ha portato a isolarsi. Ma personalità come lui meritano un allargamento da parte del Pd. Siamo pur sempre nell'ambito del centrosinistra: valori condivisi ai quali occorre dare una casa, prima di abbandonarli a imprese ininfluenti come quella di Ingroia».

L'ospedale rinasce, finanziamento di tre milioni

Chiudono gli Opg, i pazienti vanno al Gesù e Maria

NAPOLI - Circa tre milioni di euro. E' questa la somma assegnata all'Asl Napoli 1 Centro per la realizzazione di una residenza per pazienti psichiatrici nell'antico complesso Gesù e Maria vicino piazza Mazzini, nel centro storico di Napoli. Ed è questa in fondo la vera novità, con la dismissione dei vecchi Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg), il Gesù e Maria potrebbe tornare a nuova vita. Anche se in realtà per il presidio si tratterebbe più che altro di ritrovare un'antica vocazione. Ma andiamo con ordine. Il primo punto da chiarire riguarda proprio la dismissione degli Opg, stando alle ultime disposizioni nazionali le strutture potranno rimanere attive ancora per un anno, poi dovranno essere sostituite appunto da «speciali residenze». Ecco perché anche la Napoli 1 Centro ha dovuto predisporre un piano operativo che venerdì è stato presentato alla Regione. Perché il Gesù e Maria? «Prima di tutto - spiega il direttore generale dell'Asl Ernesto Esposito - perché la struttura è di proprietà della Asl, e dunque non ci sarà alcun costo. Inoltre,

sino al 2009 il Gesù e Maria ospitava un ambulatorio di salute mentale, più due strutture residenziali intermedie per pazienti psichiatrici. Ci sono poi delle caratteristiche logistiche che lo rendono perfetto: è nel cuore di Napoli ma al tempo stesso si trova in una zona abbastanza tranquilla. Un luogo protetto dal caos, con un grande cortile. C'è tutto lo spazio necessario: sia per i pazienti, sia per eventuali mezzi delle forze dell'ordine». Fondi per l'operazione, come detto, circa tre milioni. Anche se in realtà il progetto iniziale prevedeva un costo di circa 4 milioni e 800 mila euro. «Per realizzare le residenze - continua Esposito - il ministero ha stanziato in Campania circa 18 milioni. Naturalmente questa somma deve essere ripartita tra le diverse Asl, una volta avuto l'ok serviranno circa 18 mesi per essere operativi». Dopo aver ottenuto il placet della Regione, al Gesù e Maria dovrebbero essere sistemati anche 20 posti letto. Al momento infatti negli

Opg di Napoli sono ospitati 118 pazienti, dei quali 11 nella Napoli 1 Centro. A questi 11 si aggiungeranno altri 7 che al momento sono in Opg regionali.

Raffaele Nespoli



L'ospedale Gesù e Maria

La polemica

Malagò a Scampia Tommasielli attacca “È solo passerella”

CARLO FRANCO
A PAGINA XVII



Il presidente del Coni alla palestra di Maddaloni, duro attacco dell'assessore

Tommasielli contro Malagò “Viene solo a fare passerelle”

CARLO FRANCO

«CIFA piacere che i ministri e il presidente del Coni vengano a Scampia, ma siamo stanchi delle passerelle che non si traducono in nulla di concreto». Firmato Pina Tommasielli, assessore allo sport nella squadra del sindaco de Magistris. Se n'era stata buona per tutta la mattinata, si era lasciata fotografare sorridendo - e, quindi, in qualche modo anche lei aveva fatto passerella - ma poi, forse delusa perché l'attenzione si era concentrata sul ministro Profumo e su Giovanni Malagò, ha fatto esplodere la sua rabbia. Arrivando a mettere in riga il presidente del Coni "colpevole" di aver donato il suo primo stipendio - circa 7000 euro - alla palestra di Giovanni Maddaloni. Il commento dell'assessore è stato durissimo: «Malagò ha fatto un bel gesto, ma mica questa città ha bisogno di elemosina». Molto più duro l'attacco a Francesco Profumo che ieri mattina ha firmato, alla scuola Montale, un protocollo tra ministero dell'istruzione e Coni per la promozione dello sport nelle scuole. Non è il primo e non sarà l'ultimo, ma la Tommasielli non ha gradito il modo: «Scampia non è uno zoo, ha detto, ma una realtà con mille pro-

blemi» e fa specie, ha continuato, che «tutte le volte che sono venuti qui hanno ignorato le istituzioni locali che quotidianamente guardano negli occhi il disagio della gente». Un gesto di orgoglio, ma la verità, al solito, sta nel mezzo: la passerella c'è stata, ma indubbiamente la mattinata è stata molto proficua per la scuola e per i giovani di un quartiere che ha strutture debolissime e chiede aiuto per combattere meglio la criminalità organizzata. E, non a caso, lo slogan scelto per la visita di Giovanni Malagò ha scandito questo aspetto: «Camorra? Io non ci sto». Ed è stato esibito con gioia dai piccoli atleti della palestra di Maddaloni, un'autentica fucina di campioni, e dagli studenti. Oltre la coreografia, Maddaloni porta a casa un patto non scritto: «Sono disposto a prendere in considerazione i progetti che mi verranno sottoposti e questo vale per tutti i quartieri di Napoli». Il prossimo traguardo è lo sblocco di una parte dei locali della caserma Boscarello, dismessa dall'esercito, e da anni bloccata dalla burocrazia civile e militare. «Per quanto riguarda il Coni c'è la disponibilità ad impegnarci, ma le istituzioni devono fare la loro parte». Giovanni Maddaloni, in un angolo, annuisce: la disponibilità

della caserma Boscarello consentirebbe alla sua palestra di poter ospitare un vero centro polisportivo. «È questo il mio sogno», ha sospirato Maddaloni. Prima di congedarsi Malagò ha affrontato la questione San Paolo: «Sto con De Laurentiis, i lavori devono andare avanti». Fabio Cannavaro, quindi, deve aspettare o cambiare i programmi.

Politiche sociali in crisi, pronti 12mila euro

NOLA (Antonio D'Ascoli) - Dare mag-
giore impulso alle Politiche sociali. E'
una delle urgenze che si manifestano in
maniera plastica anche in città. Un
rafforzamento delle azioni a sostegno
della sempre crescente fascia degli indi-
genti che diventa giorno per giorno una
vera e propria priorità per l'agenda poli-
tica all'ombra dei Gigli. Una priorità che
però cozza con il difficilissimo momen-
to storico che ha visto un progressivo
taglio delle risorse destinate alle attività
di carattere sociale. Un taglio netto che è
stato operato dallo Stato centrale e a
cascata dalla Regione. Risultato? In que-
sti quasi due ultimi anni, i comuni hanno
vissuto una fase di vera e propria impo-
tenza di fronte al crescente montare di
difficoltà e problemi, causati dall'au-
mento dei senza lavoro e più in generale
di quanti vivono con un reddito molto
prossimo allo zero. Un quadro certame-
nte drammatico che impone, nono-
stante tutto, a provare almeno a fare
qualcosa. Una necessità che al tempo
stesso è anche un imperativo categorico.
A sottolineare questa urgenza è stato di
recente il consigliere comunale **Raffaele
Casilli** (nella foto) della Lista Democra-
tici e Cristiani, presidente della commis-
sione Politiche sociali che ha lanciato
una proposta concreta per recuperare
piccole risorse per le iniziative a favore
delle persone in difficoltà. "La mia pro-

posta - afferma Casilli - è molto sem-
plice. Si tratta di drenare nelle pieghe del
bilancio tutte le risorse possibili. In parti-
colare nell'ultima seduta di commisio-
ne ho chiesto che i fondi appostati nello
scorso esercizio di bilancio per il miglior
funzionamento delle commissioni, circa
12mila euro in tutto e mai utilizzati,
siano destinati alle politiche sociali. Allo
stesso modo - continua Casilli - ritengo
altresi utile ed eticamente giusto anche
che noi consiglieri rinunciamo all'inden-
nità relativa ad una seduta di consiglio
comunale o a quella di una commisio-
ne al mese. Certo rispetto alle urgenze
che abbiamo di fronte si tratta di poca
cosa, ma è un segno importante della
vicinanza della politica rispetto a dei
problemi fortemente sentiti. Dall'altro
lato - conclude Casilli - con le risorse
recuperate potremo senza dubbio supe-
rare qualche piccola - grande criticità".
Dunque, la proposta avanzata da Casilli
si sostanzia nello spostare delle cifre
destinate al sostegno di alcuni costi della
politica al sociale. Un modo per rispon-
dere con azioni concrete a dei crescenti
bisogni della comunità. Sullo sfondo
restano in piedi tutte le grandi questioni
relative alle politiche sociali. In partico-
lare, il pagamento alle associazioni che
circa un anno e mezzo fa, hanno svolto
azione di volontariato presso il Centro
famiglia di Piazzolla. Dopo tanto penare
pare che la pratica sia prossima alla
liquidazione. Resta poi ancora insoluta

tutta la vicenda legata alla costituzione
del nuovo piano sociale di zona con l'in-
dicazione del comune capofila. Le pro-
blematiche relative allo sfioramento del
patto di stabilità non sembrano del tutto
superate e fino ad allora l'intero sistema
delle politiche sociali del territorio
resterà ancora fermo al palo. Nel frat-
tempo, è proprio dell'altro giorno, la
notizia annunciata dall'assessore regio-
nale alle Politiche sociali, **Ermanno
Russo**, che l'ente di Palazzo Santa
Lucia ha reperito le risorse necessarie
per la copertura dei così detti servizi alla
persona. Un annuncio che tutti sperano
possa tradursi presto in concreta realtà.



Sempre più giovani e italiani: ma la solidarietà non è in crisi

I senza dimora salgono a 1500

I volontari di S. Egidio

NAPOLI (gp) - I senza dimora a Napoli sono 1500. Il dato è emerso dal rapporto della Comunità di Sant'Egidio che ieri mattina, nello scenario del complesso monumentale di Santa Maria la Nova, ha presentato la guida che sarà distribuita ai clochard su dove mangiare, dormire e lavarsi. Durante la mattinata è stato tracciato un profilo dei senza dimora e della solidarietà nei loro confronti che non conosce crisi. Aumentano i clochard, ma è in crescita anche il numero dei componenti di quell'esercito di persone pronte a portare una coperta, un pasto caldo di notte, ma soprattutto imparare il nome, festeggiare un compleanno e far sentire vive queste persone fagocitate dalla strada e dalla solitudi-

ne. L'86% dei clochard di Napoli sono stranieri, ma sono in aumento gli italiani, i giovani tra i 18 e i 34 anni, i pensionati e in alcuni casi famiglie intere, donne con bambini, è stato spiegato da **Benedetta Ferone** della Comunità di Sant'Egidio che dal 1992 è impegnata a Napoli. Dei 1500 senza dimora che abitano le strade del capoluogo, 900 hanno ricevuto assistenza dai volontari, anzi dalla famiglia, della Comunità. La città partenopea è settima in Italia per numero di clochard, in aumento anche nei piccoli centri, nelle periferie. Storie di invisibili che tali non sono, di persone che lentamente muoiono, se non assistite, affogando in un mare di solitudine. Nonostante nel cuore serbino tanta vita. Sono sempre di più gli italiani, da i 18 e i 34 anni, che vivono per strada, e i pensionati che resta-

no senza un tetto perchè non riescono più a sopravvivere con l'incasso della pensione. *"Oggi chi è senza casa è sempre di più una persona normale che prima lavorava e aveva una famiglia. La disgregazione del nucleo familiare infatti è quasi sempre il vero problema di queste persone"*, ha aggiunto **Luigi Pietroluongo** della Fio Psd, Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora. In una sala affollatissima sono state proiettate le immagini di alcune storie finite bene. Vita di uomini e donne che hanno visto svanire la propria vita e hanno ricominciato da un sorriso di 'angeli' che si sono loro avvicinati per assisterli. Perchè non erano invisibili. La missione, anzi il sogno, è di non avere più nessuno senza casa. Si riparte dalla gratuità, che non è andata in crisi.

L'iniziativa**Una guida per i clochard
da Sant'Egidio arriva
la «Michelin dei poveri»****Maria Chiara Aulisio**

La chiamano la guida «Michelin dei poveri». Ovvero: un aiuto per chi è in difficoltà e una bussola per chi invece vuole aiutare. Oltre tremila copie per 130 pagine di informazioni destinate a chi, ogni giorno, non sa dove andare a mangiare, dormire e lavarsi. Un prezioso vademecum giunto alla settima edizione napoletana, curato nei dettagli dai volontari della Comunità di Sant'Egidio, e presentato ieri nel corso di un convegno sui senza fissa dimora a Santa Maria La Nova. Copertina verde e il Vesuvio sullo sfondo, caratteri ben visibili e tanti colori a far la differenza tra una sezione e l'altra. Una puntuale mappa dei luoghi dove poter trovare amicizia e conforto, cibo e calore umano, medici e solidarietà.

> A pag. 46

La solidarietà**Vita in strada
c'è la «Michelin
dei poveri»****Maria Chiara Aulisio**

La chiamano la «Michelin dei poveri». Ovvero: un aiuto per chi è in difficoltà e una bussola per chi invece vuole aiutare. Oltre tremila copie per 130 pagine di informazioni destinate a chi, ogni giorno, non sa dove andare a mangiare, dormire e lavarsi. Con un pensiero e una dedica: «A Elisa Carotta, una delle prime amiche che abbiamo conosciuto in strada». Viveva alla Stazione, è morta il 17 febbraio del '97. «Da allora - si legge a pagina 3 - questo giorno è dedicato alla memoria delle persone che sono morte per strada perché la vita di nessuno sia dimenticata».

Un vademecum della solidarietà, dunque, giunto alla sua settima edizione napoletana, curato dai volontari della Comunità di Sant'Egidio, e presentato ieri mattina nel corso di un convegno sui senza fissa dimora nella sala dell'antico refettorio di Santa Maria La Nova. Copertina verde e Vesuvio sullo sfondo, caratteri ben visibili e tanti colori a far la differenza tra una sezione e l'altra. Una mappa, puntuale e dettagliata, dei luoghi dove poter trovare amicizia e conforto, cibo e calore umano, medici e solidarietà. Oltre a una serie di indirizzi utili destinati agli stranieri, dagli ambulatori per im-

migrati ai centri di ascolto e di assistenza legale. Non manca davvero niente. E per chi ne avesse voglia ci sono pure indirizzi e numeri di telefono di una decina di biblioteche dove poter leggere e incontrarsi senza problema. «Meglio attrezzarci - dice don Gino Battaglia, tra i fondatori della Comunità di

Sant'Egidio, scrittore e teologo - perché a Napoli e in Campania i senza tetto sono drammaticamente in aumento. Colpa della crisi, certo, ma anche della disgregazione della famiglia e della perdita di ogni valore. Molti sono giovani, è vero, hanno meno di quarant'anni, ma tantissimi sono anche pensionati, finiscono in strada perché con i soldi che ricevono dallo Stato non riescono a campare nemmeno una settimana».

Una mattinata di riflessioni, commenti e proposte, un convegno organizzato per fare il punto della situazione ma anche per celebrare un'importante ricorrenza: i vent'anni di amicizia per strada tra la Comunità di Sant'Egidio e i senza dimora napoletani. «Un'occasione che non potevamo perdere - dice Benedetta Ferone, tra gli organizzatori dell'incontro - convinti come siamo dell'urgente necessità di mettersi insieme per costruire una rete di protezione, un fronte di resistenza in grado di aiutare chi sta per scivolare nella povertà estrema e chi

invece ci è già caduto».

Poi, le cifre: «I senza tetto in Italia sono lo 0,2 per cento della popolazione - spiega Luigi Pietroluongo, della Casa della Carità - Milano è in pole position, Napoli al settimo posto. Ma anche nei piccoli centri sono aumentati i casi di indigenza che portano alla strada. A restare senza un tetto ci sono persone che fino a ieri avevano una casa e pure un lavoro». Tanti i contributi offerti al dibattito. Da quello del sociologo Ciro Grassini, responsabile dei dossier povertà della Caritas, a don Pietro Lagnese, nuovo vescovo di Ischia, da Giuseppe De Stefano, presidente del centro servizi per il volontariato a Francesca Zuccari, che da quasi trent'anni si occupa dei problemi dei senza dimora per la Comunità di Sant'Egidio. Con una certezza: «La solidarietà non è mai in crisi. - dice - Non bisogna stancarsi o arrendersi

perché dall'amicizia e dall'amore che siamo in grado di offrire possono nascere vere e proprie storie di resurrezione. Sì, da queste condizioni di estrema povertà è possibile uscire». Dalle parole ai fatti, racchiusi in un video che dà voce ai protagonisti: «Noi ce l'abbiamo fatta e così vi raccontiamo vent'anni di amicizia con la Comunità di Sant'Egidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità di Sant'Egidio indica in una guida ricoveri e mense per i clochard

L'allarme
Confermato l'aumento delle persone in difficoltà: molte quelle che hanno perso il lavoro

La Regione

«Studenti del Sud meno competenti? Analisi inadeguata»

La critica del governatore al lavoro dei saggi: trattati con logiche ormai superate

Paolo Mainiero

È un lavoro «complessivamente di qualità ma generico», buono «per un governo di larghe intese», ma per quel che riguarda il Mezzogiorno è «insufficiente e molto sotto la media» e contiene «passaggi al limite dell'offesa». A passeggio sul lungomare Caracciolo tra gli stand della Coppa America, Stefano Caldoro demolisce la relazione dei saggi nella parte dedicata alla questione meridionale.

Il governatore è deluso per una relazione che «dà spunti ma non offre soluzioni», che presenta «punti deboli molto grossi» e racconta «il Mezzogiorno in modo inadeguato, vecchio» perché «non si tiene conto delle performance e delle capacità di miglioramento del Sud, ma si segue la strada della storicità per individuare il divario». Un «limite», per il presidente della Regione, che non coglie il miglioramento. «I saggi descrivono un Sud superato. Non serve uno scienziato per veder che ci sono differenze tra Nord e Sud ma non viene spiegato perché

si è arrivati a un divario nel Paese. Le finalità del documento sono buone ma se si parte da questi presupposti per definire le politiche redistributive si commette lo stesso errore del passato». Caldoro ricorda i dati dalla Cgia di Mestre in base ai quali negli ultimi anni il Nord ha prodotto un indebitamento del 7 per cento mentre il Mezzogiorno ha registrato un -4. «L'indebitamento non necessariamente porta a migliori servizi, al contrario al Sud forse non miglioreranno i servizi, ma non si fa indebitamento, anzi si è ridotto», osserva il governatore. Nello stand della Regione Caldoro agita i fogli dedicati al Sud. Penna tra le dita, sottolinea le parti che non gli vanno giù. «Il problema principale - scrivono i saggi a pagina 52 della relazione economica - sta nel fatto che un euro di spesa pubblica produce al Sud risultati, in termini di qualità dei beni e servizi pubblici offerti, decisamente peggiori che al centro-Nord». Caldoro sbotta: «Siamo all'offesa». Il governatore non condivide i saggi quando scrivono «che tutte le condizioni che hanno frenato la crescita negli ultimi decenni sono peggiori nelle regioni meridionali». E prova un senso di sdegno quando legge nella relazione che secondo alcune indagini internazionali e nazionali

«le competenze scolastiche degli studenti nelle scuole del Sud sono - parole dei saggi - di circa il 20 per cento inferiori a quelli del Nord». «È un'analisi del tutto inadeguata», accusa Caldoro.

Il lavoro dei saggi presuppone per il governatore un governo di larghe intese. «È difficile che, a fronte del percorso indicato, ci possa essere un governo solo di scopo o solo tecnico», sostiene. Ma prima, da giovedì, ci sarà da eleggere il presidente della Repubblica. Caldoro è uno dei grandi elettori e traccia l'identikit del suo capo dello Stato. «Una donna o un uomo delle istituzioni che abbia una forte esperienza politica. Non è necessario - dice il presidente della Regione - che tale esperienza sia stata maturata all'interno dei partiti. Piuttosto ciò che occorre è la capacità di lettura politica di questo momento molto difficile. La preconditione è che il nuovo presidente sia eletto da una larghissima maggioranza». Fin qui l'identikit. E il nome? «Giorgio Napolitano, è l'identikit perfetto».

L'innovazione

Geotodeals, così il catalogo on line facilita la spesa

Casavatore, «Stagrame 3000» sperimenta una piattaforma per acquisti sicuri e «reali»

Diletta Capissi

Raffaele Belli, 29 anni, laureato in economia aziendale alla Federico II, ha due obiettivi: sviluppare un sogno e concretizzare un'offerta digitale. Cominciamo dal primo. «Circa tre anni fa abbiamo costituito la società Stagrame3000 Digital Document Management che si occupa della digitalizzazione della documentazione cartacea e della dematerializzazione degli archivi. Accanto a questa sta adesso nascendo la Dproject, assieme al mio socio Nicola Savino, ingegnere informatico anche lui ventottenne, che si occuperà anch'essa di gestione documentale e di GeoToDeals. Una idea imprenditoriale che ci ha permesso di vincere il Creative Cluster di Campania Innovazione nel 2012. Il sogno è questo». E l'offerta digitale di immediata applicazione? Raffaele non si fa pregare: «È un'App che facilita gli acquisti. Non il semplice contatto in rete che poi devi comprare e non sai mai se quello che ti arriva a casa è davvero quello che hai scelto». Dunque come funziona? «Vede, oggi si ricevono un'infinità di mail con le varie offerte, e l'azienda per questo paga anticipatamente. Poi però c'è una quantità di gente a cui piace andare a fare shopping, gironzolare per negozi. Bene, GeoToDeals - tradotto: geolocalizzazione per le offerte - è una piattaforma di Social Cou-

poning Shopping dedicata allo shopping. L'utente, una volta registrato, potrà ricercare prodotti e marche preferiti, attraverso una App che geolocalizza chi si collega e gli propone le offerte dei negozi iscritti alla piattaforma: «Cerca per marca e prodotto, aderisci all'offerta, vai al negozio e se soddisfatto acquisti a prezzo agevolato; così l'utente potrà scrivere il grado di soddisfazione dell'accoglienza del negozio, postare foto dei propri acquisti».

Come gli shoppers Usa enfatizzati da Bush per far crescere i consumi: «Insomma, una sorta di angeli dello shopping, followers che possono chiederti consigli, proporre prodotti scontati nella tua città...» Dunque l'idea non è quella di acquistare on line? «Affatto. La novità è proprio questa di recarsi al negozio, il contatto fisico è importante. Il negoziante avrà la possibilità di iscriversi, proporre i propri prodotti a sconto, aumentare le vendite, profitti, visibilità, reputazione». Già, ma tutto questo quanto costerà al negoziante? «Solo 20 euro al mese, indipendentemente dalle vendite». E l'utente non riceverà nessuna mail? «No. Oggi siamo bombardati dalla mail». Ma siete sicuri che una cosa così possa trovare gradimento presso i negozianti in questi tempi di calo dei consumi? Raffaele si entusiasma: «Proprio in questo momento così difficile può avere molto successo, mettendo in tempo reale sulla piattaforma gli articoli che il negoziante non riesce a vendere neppure con i relativi sconti. Immagini solo se alla piattaforma

si iscrivono 100mila utenti». Come attrarrete gli utenti? «Con il coupon, attrae gli utenti e il negoziante, non esiste un social network sullo shopping. La cosa più difficile è la viralità, più è virale più si trasmettono informazioni da utente a utente».

A che punto siete con la fattibilità pratica? «Siamo alla versione Beta della piattaforma, dobbiamo completare la fase di tutoring con gli esperti di Campania Innovazione e poi passare a quella di incubazione della start up». E poi quale sarà la strategia? «Puntiamo a contattare i centri commerciali che raggruppano tanti negozi ed avere tantissimi utenti per testare la piattaforma». Ma è sufficiente? «No, il nostro obiettivo è renderla appetibile per alcuni investitori perché abbiamo bisogno di un po' di soldi per esplodere di più il progetto». Sogno e realizzazione procedono appaiati. Ma perché c'è bisogno di sognare se comunque esiste una base concreta di lavoro? Raffaele è immediato: «Perché siamo fatti così, stiamo già pensando ad altre idee. Noi vorremmo provare a creare qualcosa per i nostri coetanei della Campania, invogliarli a restare ma c'è bisogno di molti strumenti. Non tutte le idee sono realizzabili. La nostra è comunque una sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITA'

Malattie rare, l'Aisla incontra il governatore

Napoli. Il presidente nazionale di AISLA Massimo Mauro ha incontrato il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro per un confronto costruttivo sul sostegno da parte delle istituzioni locali verso i malati di SLA presenti sul territorio campano confermando una collaborazione già in corso da tempo. Obiettivo dell'incontro è stato "quello di consolidare il lavoro in corso tra AISLA e le istituzioni locali e sensibilizzare in merito alla necessità di presa in carico globale e assistenza da parte del sistema sanitario regionale delle persone affette da SLA e delle loro famiglie. AISLA, anche grazie all'impegno delle sezioni locali, ha già attivato importanti sinergie sul territorio, e opera ogni giorno affinché si possa fornire una risposta concreta ai bisogni dei malati, tra cui la necessità di accelerare l'assegnazione dei comunicatori, strumenti fondamentali per preservare il più possibile l'autonomia di una persona malata di SLA". Massimo Mauro, pre-

sidente nazionale di AISLA, ha commentato: "Incontri come questi sono molto importanti per la nostra associazione che opera quotidianamente sul campo per offrire supporto ai malati. Auspico che alla chiusura dei tavoli tecnici attualmente in corso in Campania si passi ad una veloce ed effettiva operatività. I malati e le loro famiglie hanno bisogno di aiuti concreti e di una collaborazione costante e continua come quella già in corso da tempo. Il mio ringraziamento va alla Regione Campania e alla Provincia di Salerno".

L'intervento**«Ricordiamo
Giancarlo
senza divisioni»****Salvo Sapio**

I tempi cambiano. E così tornano di moda, senza far rumore, parole come rispetto, generosità, accoglienza, memoria. Le parole che hanno scritto (perché le cose importanti vanno sempre scritte) la famiglia di Giancarlo Siani e il Presidente della Camera Laura Boldrini nel dialogo aperto dalla proposta dei deputati del Movimento 5 Stelle di «sostituire» Pinuccio Tatarella con Giancarlo Siani nell'intitolazione dell'aula di Montecitorio loro attribuita.

> Segue a pag. 51**«Ricordiamo
Giancarlo...»****Salvo Sapio**

«Siamo onorati della proposta di intitolazione a Giancarlo di un Aula parlamentare, avanzata dai deputati del Movimento 5 Stelle - scrive Paolo Siani, il fratello del giornalista ucciso 27 anni fa - Siamo onorati e contenti che il suo nome possa entrare in un'aula della Camera, è il miglior modo per onorarne la memoria e per riaffermare con forza che la camorra non vale niente. Ci sembra però improprio e ci dispiace sinceramente apporre il suo nome "in sostituzione" di quello di Pinuc-

cio Tatarella, una figura di intellettuale aperto al dialogo, oltre che personalità di rilievo di una determinata parte politica, e comprendiamo il dispiacere dei familiari a cui esprimiamo tutta la nostra vicinanza. Non ci è mai piaciuto il metodo della contrapposizione o del contrasto tra il ricordo e l'onore reso a questa o quella vittima, a questa o quella personalità scomparsa».

E nella lettera inviata al presidente Boldrini si aggiunge: «Tutto ciò sarebbe inopportuno, e per noi rappresenterebbe un grande dispiacere come lo è oggi per i familiari di Tatarella, seppur legittimo secondo i regolamenti della Camera. Coloro che han-

no avuto un ruolo importante e prezioso nella storia del nostro Paese non vanno contrapposti, ma semplicemente presi a modello affinché il loro esempio e il loro impegno continuino a sortire effetti per la crescita morale e culturale della nostra nazione. Avanziamo questo suggerimento con garbo e rispetto, anche

istituzionale, secondo il nostro consueto stile, esprimendo ancora una volta il ringraziamento per una proposta, "non solo commemorativa", ma carica di impegno per la società civile».

Immediata e altrettanto intensa la risposta della Boldrini: «La lettera dell'associazione Giancarlo Siani è una lezione di grande valore civile. Una famiglia segnata dalla tragedia riesce ad essere così aperta, generosa, rispettosa delle memorie altrui da chiedere che sul ricordo non si inneschi la competizione politica. Voglio esprimere all'Associazione, ai familiari ed amici di Giancarlo Siani il mio sentito apprezzamento. La de-

nominazione delle aule situate nei locali attribuiti ai gruppi della Camera non attiene alla responsabilità della Presidenza, ma alle scelte dei singoli gruppi. Ma le parole dell'Associazione Siani invitano ad andare oltre gli aspetti formali, e a cogliere la necessità che in Parlamento le diverse memorie politiche possano trovare rispetto e accoglienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA